

9 novembre.....A Firenze si svolge il Social Forum delle organizzazioni del movimento No-Global: l'incontro, nonostante le ansie della vigilia è una grande manifestazione pacifica alla quale partecipano quasi un milione di persone.

16 novembre....La procura della Repubblica di Cosenza accusa di cospirazione e organizzazione sovversiva la Rete meridionale del Sud Ribelle, associazione No-Global presente nell'Italia meridionale. Vengono arrestate 20 persone, tra cui il leader Francesco Caruso, e 41 sono gli indagati. Forti proteste del movimento e del centrosinistra, perplessità anche nella maggioranza. Il 3 dicembre il Tribunale del riesame deciderà la scarcerazione di diciotto "disobbedienti".

17 novembre....La corte d'appello di Perugia condanna a 24 anni di carcere il senatore a vita Giulio Andreotti giudicandolo mandante dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli. La sentenza ribalta il giudizio di primo grado.

DICEMBRE

4 dicembre.....Crisi Fiat. Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi critica i vertici Fiat. L'azienda reagisce indignata. Il 6 dicembre viene raggiunto l'accordo tra Fiat e governo sul piano industriale, i sindacati rimangono

Un anno 2002 allo specchio

no fuori dall'accordo e proclamano uno sciopero di otto ore. Il 10 dicembre si intensificano le voci di un ribaltone al vertice dell'Azienda, attraverso l'intervento di Mediobanca, alla guida del Cda entrerebbero come amministratore delegato Enrico Bondi e presidente Pierluigi Gabetti al posto di Galateri e Fresco. L'operazione sostenuta e fortemente diretta da Umberto Agnelli fallisce per l'opposizione della banche creditrici. Il Cda del 13 dicembre rimette in gioco il management in carica: Alessandro Barberis è il nuovo amministratore delegato, Franco Grande Stevens vicepresidente, Paolo Fresco è confermato presidente.

19 dicembreIn attesa della legge Finanziaria divampa la polemica sui condoni previsti nel pacchetto presentato dal governo. L'intervento del capo dello stato e la mediazione tra settori della maggioranza ed esponenti dell'opposizione fanno rientrare alcuni provvedimenti relativi ai condoni in materia edilizia e fiscale e con ripercussioni in sede penale.

23 dicembre.....Il rientro dei Savoia in Italia, dopo 56 anni di esilio, inizia tra le polemiche per la visita lampo di Vittorio Emanuele, la moglie Marina Doria e il figlio Emanuele Filiberto in Vaticano con il Papa, effettuata senza alcun preavviso alle autorità italiane.

cronologia a cura di Luca Rolandi

Un anno dopo l'unica cosa certa è la morte di Samuele e le uniche ipotesi non suscettibili di querele da parte dell'onorevole Taormina sono quelle di mamma Annamaria e della dottoressa Satragni, che così si espressero pochi istanti dopo l'accidente: «gli è scoppiata la testa», «gli è scoppiato il cervello», «è un aneurisma». Ada Satragni, il medico di Cogne, spiegherà poi d'aver fornito la prima diagnosi che gli veniva in mente, tanto per calmare la madre.

Ada Satragni sarà invece molto più precisa nel raccontare ai magistrati ciò che aveva visto: «Appena giunta ho trovato il bambino collassato in una pozza di sangue con una ferita importante a livello dell'osso frontale sulla parte destra, una lesione molto importante aperta da cui usciva della materia cerebrale e altre piccole lesioni sulla parte alta del viso... Il viso era imbrattato di sangue, il cranio era imbrattato di sangue... ho chiesto alla madre di fornirmi una bacinella con dell'acqua ed un fazzoletto per poter liberare il volto del bambino dal sangue... resami conto che l'acqua della bacinella che avevo usato per sciacquare il fazzoletto era eccessivamente sporca di sangue sono andata nel bagno accanto alla camera in cui era il bambino e ho vuotato la bacinella nel wc, non ho tirato l'acqua...Nel momento in cui io entrai in casa Annamaria non indossava gli zoccoli, mi sento assolutamente di escluderlo, e più ci penso e più mi sembra di vedere la signora Annamaria con gli stivaletti neri,

Famiglie, l'orrore è di casa In tv il sangue diventa show

ORESTE PIVETTA

azioni violente....».

Indagato non significa ovviamente condannato. La sentenza della Cassazione non sarà comunque una sentenza di colpevolezza. Neppure il 31 gennaio si saprà qualcosa di più e soprattutto neppure allora si potrà dire che Annamaria Franzoni in Lorenzi è colpevole. Sarebbe colpevole di un delitto orrendo, la cui unica spiegazione sarebbe nella follia. Sarebbe la spiegazione più "comprensibile", quella cioè che potremmo accettare meglio, più facilmente. Un modo per archiviare questa ed altre storie simili.

Attorno a una morte di cui non si sa nulla (neppure la povera vittima in fondo si conosce, un corpicino "oscurato") si è parlato e scritto quanto mai era capitato prima per un omicidio (questo almeno si può dirlo) o per un infanticidio, mai tante pagine nei giornali e soprattutto tante ore di televisione si sono consumate in un

formidabile triangolo delle Bermude, ai cui vertici sono stati due paesi di poche migliaia di abitanti, uno noto per le gare di sci, per il Gran Paradiso, per i soggiorni di Togliatti e di Nenni. Cogne, l'altro Montecatone Vallesse, sconosciuto, patria della famiglia Franzoni, e naturalmente, Roma, la Capitale, lo studio di Porta a Porta. Il lungo silenzio che avvolge da qualche mese il caso Cogne ci ha privati della nostra droga semi quotidiana, benché notturna, che si distillava in quattro nomi, Vespa Crepet Bruno Taormina, più alcuni altri secondari di occasionali comprimari, lo scrittore Bevilacqua, l'onorevole Mussolini, alcune bellone che esprimevano il loro senso materno, il sindaco di Cogne Osvaldo Ruffier, inutilmente martoriato che meriterebbe per la sua intelligenza, per la sua pazienza, per la sua sensibilità la piena riconferma da parte dei suoi concittadini, il detective privato Lavorino, don Mazzi, il

prete canterino pronto a risolvere tutto nella sua comunità, più le eccitatissime inviate della Rai. Il conduttore, lo psichiatra in cachemire, il politologo, l'aspirante avvocato e deputato di Forza Italia in attesa di incarico (ottenuto, poi, ai danni del poco mediatico professor Carlo Federico Grosso) hanno inscenato una delle più lunghe sit comedy della stagione, qualcosa a mezzo tra Un posto al sole e Incantesimo, con tanto di Buoni e Cattivi, Belli (Crepet) e Brutti (decisamente Taormina), un horror show con vista sul delitto, le due inquadrate due sulla villa di Montroz (cupa nella nebbia o ridente al sole, nella prima neve), sui giocattoli abbandonati nel prato, sul perito professor Vogliano in stivali di plastica color pisello, come i chirurghi, che entra, su papà Lorenzi in giacca a vento che abbraccia mamma Annamaria.

Non mancarono i colpi di scena grazie ai

residenti di Cogne, che disertarono la piazza quando Vespa era pronto per il collegamento, lasciando al sindaco il compito di rappresentare la loro amarezza per tanto frastuono attorno al borgo. A memoria d'uomo fu uno dei pochi casi di ribellione agli imperativi presentzialisti delle varie tv, ma quelli di Cogne rifiutarono così il gioco al massacro che s'andava allestendo per tener alta l'audience e arricchire la trama dello sceneggiato: il clan degli innocentisti, il mostro che s'aggrava nella valle, il vicino di casa che aveva in antipatia la famiglia bolognese che s'era insediata sulle balze di Montroz, la fruttivendola che provava invidia. Annamaria Franzoni disse: «Fino a qualche giorno fa la scena era senza volto. Vedevo entrare l'assassino... Credo di conoscere l'assassino... Un'ulteriore conferma l'ho avuta il giorno del funerale, quando questa persona mi ha fatto le condoglianze. La sua faccia mi

sembrava stravolta». L'avvocato Taormina sosterrà senza pudori questi argomenti per corroborare la sua linea difensiva. Senza molto successo.

L'anno che si chiude è stato un anno di molti delitti di famiglia, lasciandosi appena alle spalle Erica e Omar da Novi Ligure. Madri, figli, padri, fidanzati, amanti, il maresciallo dell'esercito che a Roma uccide la moglie a coltellate, l'ex comandante della Guardia di Finanza di Reggio Emilia, che spara alla moglie, alla figlia, al genero e si suicida sotto l'occhio di una telecamera, la sua. Il neonato anegato nella lavatrice, i bambini annegati nel laghetto (vicino ad Aosta). Non ricordiamo tutti (l'altro giorno, a Reggio Emilia, un padre che ammazza la figlia e ferisce moglie e figlioletto, l'ultimo dell'anno), ma è una guerra in famiglia. Mauro Antonello proprio alla guerra pensava quando la mattina del 15 ottobre armato come un rambò di Ciriè fece fuoco sulla povera moglie, colpevole forse d'averlo lasciato, sui parenti di lei, colpevoli d'averlo aiutata, sui vicini di casa della moglie, sull'operaia nel laboratorio del cognato. Nella cantina di casa, s'esercitava da tempo a sparare, faceva collezione d'armi e scelse probabilmente le più adatte a quell'assalto che prevedeva la distanza ravvicinata. Ma un'arma in Italia non si nega quasi a nessuno. Bastano un po' di timbri e di carte bollate. Ci stiamo avvicinando all'America. Mauro Antonello non si guadagnò Porta a Porta e neanche un passaggio al Costanzo Show, malgrado gli

innumerevoli colpi sparati... Vespa aveva già ritrovato il suo trend orrifico, grazie ai soliti complici e a una ragazzina di quattordici anni, Desiree, fatta a pezzi nell'anima e nel corpo dal branco dei ragazzini, amichetti o pretendenti, e da un adulto, che ora si discioglie a metà, protetto dalla moglie, che dice: «Giro ancora a testa alta». Un giro a Leno, nella cosiddetta Bassa Bresciana, cioè una campagna piatta e molto ricca, normale però. Un paesaggio, se non per qualche tratto della morfologia, molto simile a quello di Novi Ligure, villette a schiera da una parte, villette a schiera dall'altra, le stesse facce di ragazzi. Famiglie per bene, famiglie senza sospetti, talvolta assai reli-



Annamaria Franzoni, la donna accusata di aver ucciso a Cogne il figlio Samuele Lorenzi, mentre parla con Maurizio Costanzo, durante una puntata del suo show

E il telecomando restò orfano

Programmazione inesistente e anche i più incalliti teledipendenti gettano la spugna

Fulvio Abbate

L'intelligentissimo di sinistra, quando gli dici che sei un assiduo, e soprattutto alacre, spettatore televisivo, tira fuori una frase che ti brucia addosso come il marchio d'infamia a fuoco che dovette subire la perdila Milady dei "Tre moschettieri", ovvero: "Perché, tu la guardi ancora?" A quel punto, devi soltanto provare vergogna, quasi l'incorrutibile t'avesse scoperto mentre ti masturbavi nel corridoio di casa tua. Il guaio è che, da un po' di settimane a questa parte, merito soprattutto dello spirito del tempo (berlusconiano) o addirittura del tempo tout court, perfino l'imbecille di destra, o di centro, o il coglione rionale patentato punto e basta, perfino colui che una volta, per ingenuità e disperazione, avrebbe difeso in armi l'onore del segnale orario, ci scommetto, sembra pensarla allo stesso modo del genio compreso e progressista che ha letto tutto Mac Luhan. Cosa c'è laggiù, caro? Un cavolo, cara. Anzi, se vuoi proprio saperlo s'intravede un desolato paesaggio televisivo che - palinsesto uno, due, tre, quattro, cinque, sei, ecc. - non sembra meritare più neppure la fatica di alzarsi a raccogliere il telecomando o addirittura consultare la guida dei programmi sul giornale: vediamo, vediamo un po'... niente, neppure stasera c'è qualcosa da prendere, un enorme cesso, andiamocene

a dormire, cara... Rumore di avvolgibili che precipitano giù e buonanotte. Se le cose stanno così, sarà forse colpa di una fattura scagliata contro l'intera programmazione da un mago irpino cui non è stato concesso neppure una rubricetta su malattie e dispiaceri a "Domenica In"? Visto l'andazzo, visti i risultati, tutto può essere. Noi però, l'estate scorsa, ve l'avevamo già detto. Quando, per puro diletto sperimentale e finanche civico, su queste pagine, abbiamo ipotizzato una forte carica masochistica presente in ogni spettatore costante e fedele al silenzio catodico. La cosa ha quindi dato vita al cosiddetto gioco del fratturato. Tibia, perone, femore o astragalo, fa lo stesso. L'importante è, semmai, fare chiarezza. Tecnicamente, si tratta di immaginare un povero malconcio che, come il Prometeo incatenato, deve stare lì davanti all'apparecchio a beccarsi di tutto un po'. Con risultati demoralizzanti sia per la persona sia per lo stesso futuro della razza. Voce fuori campo della persona accomodante che magari crede ancora che la televisione abbia a che fare con la didattica, con la formazione del sapere: perché dici così, non ti sembra di esagerare? Benissimo, se lui ti dice così, tu obblighi a ripetere l'ormai inevitabile test del fratturato... Dunque, per comodità, si può cominciare da un canale a caso, perché l'impressione riguarda ormai un genocidio generalizzato dell'intelligen-

za, roba da cancellare perfino le emozioni, le suggestioni, non dico la negazione della complessità (che sarebbe chiedere un po' troppo) o la stessa censura politica, ma la quasi certezza che dentro quella scatola nera abbia preso il sopravvento il vuoto torricelliano e perfino l'impossibilità di restituire una qualche scarsa nozione del mondo. Già, un tempo, ti mettevvi davanti alla televisione a guardare, che so, perfino le interviste ai passanti del Natale, e alla fine avevi una minima idea della vita, dell'esistenza e perfino della storia, potevi insomma dire a te stesso d'essere spettatore di qualcosa - una pigna, la neve, il costo dei bambinelli per il presepe, gli occhi azzurri del povero disgraziato travestito da Babbo Natale - oggi invece chi potrebbe dire di essere in grado di fare altrettanto? Allora, una pubblicità ti spiegava addirittura il perché della nascita della televisione, così: c'erano una volta due fratelli, uno viveva lontano dall'altro, a un certo punto il nipote, bravo ragazzo, inventò la televisione affinché i due potessero vedersi. È terribile, lo so, essere condannati a nominare sempre e comunque le meraviglie del passato, ma l'oggi, colpa anche del redde rationem che tarda a bussare alla porta degli autori e dei conduttori, non riesce a fornirti neppure l'impressione del trascorrere delle stagioni con i suoi impagabili governi nati proprio, pensa un po', dal consenso televisivo.

giose.

La famiglia più religiosa di tutte resta quella di papà Franzoni, che voleva dodici figli come i dodici apostoli ma si era dovuto fermare a undici, un padre laborioso, austero, ex democristiano e pio, molto ostile ad alcuni giornalisti, ma assai abile nei rapporti con l'informazione, tanto da far cambiare idea anche ai direttori. C'è un altro padre nella storia, il papa di Stefano Lorenzi, Mario, quello che legge i comunicati e che dice: «Un vero terzo grado l'abbiamo fatto anche noi a Stefano e Annamaria. Sono del tutto estranei a quanto è accaduto. Però coi tempi che corrono, ogni volta che capita qualcosa è colpa della famiglia».

La famiglia dunque, così protettiva, così protetta, il caposaldo della nostra splendida civiltà. Che cosa combina la famiglia? Combina l'inimmaginabile, il sangue che corre, le gole tagliate, le teste che esplodono, macchie ovunque sui muri e sulle coperte, e la società non può nulla. Aveva visto giusto Erica di Novi Ligure. La ragazzina sveglia aveva capito tutto dei tempi, dell'animo italiano (più antico della politica). E l'aveva subito gridato: sono stati gli albanesi. Credo che qualcosa di simile l'abbia pensato anche Pietro Maso, nella vecchia Montecchia. Sarebbe piaciuto a un'infinità di gente.

«30 gennaio 2002, ore 9,10 circa in Cogne (Ao) frazione Montroz 4/a Franzoni Annamaria, nata a San Benedetto Val di Sambro (Bo), 23.08.1971, residente citata località habet rinvenuto in camera letto propria abitazione, corpo figlio Lorenzi Samuele, nato Aosta 12.11.1998, con trauma cranico con verosimilmente lesioni natura da determinare». Due giorni dopo tutti i giornali scrissero: «La croce del sospetto sulle spalle della madre» e cose del genere. La storia di Samuele finirà il 7 febbraio, ultimo viaggio verso il cimitero di Cogne, verso una celletta al secondo livello a destra entrando. Non troverà pace neppure lì. Ma sono particolari che si dimenticano. Il 31 gennaio prossimo Annamaria Franzoni in Lorenzi saprà se dovrà tornare in carcere. Alla fine, dopo riesami e contro esami, verdetti e ricorsi, la Cassazione dovrà decidere. Annamaria Franzoni, ospite d'onore al Costanzo Show, aveva annunciato d'aver mantenuto la promessa al marito durante i funerali: «Facciamo un altro figlio». La gravidanza non la esenta dal carcere, se i giudici la riterranno ancora pericolosa per sé e per gli altri, se esistesse il rischio della «reiterazione del delitto», secondo la dizione corretta. Come aveva deciso il 13 marzo scorso il gip Gandini, giudice per le indagini preliminari, che aveva ordinato la custodia cautelare in carcere: «È concretamente possibile che nonostante l'apparente normalità della Franzoni e l'apparente capacità di controllarsi, l'indagata possa essere determinata per mezzo di processi che forse nemmeno la stessa è in grado di conoscere a nuove